

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA
SUL DISSESTO IDROGEOLOGICO DELLA CITTÀ DI NAPOLI

11° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 2002

Presidenza del presidente NOVI

I N D I C E

Audizione del Vice Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e del Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio

* PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 8 e <i>passim</i>	
* FLORINO (AN)	9	
* MANFREDI (FI)	11	
* MARTINAT, vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti	7	
* NUCARA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio	3	
SCOTTI (FI)	9	
ZAPPACOSTA (AN)	10	

N.B. – L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU: Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

Intervengono il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti, signor Ugo Martinat, ed il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, architetto dottor Francesco Nucara.

I lavori hanno inizio alle ore 8,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Vice Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e del Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul dissesto idrogeologico della città di Napoli.

Comunico che, in considerazione della rilevanza dell'argomento, ho richiesto a nome della Commissione, ai sensi dell'articolo 33, comma 4 del Regolamento, l'attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista, e che la Presidenza del Senato ha già fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È qui presente il signor sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio Francesco Nucara, che tra l'altro ha anche la delega sulle bonifiche dell'area di Bagnoli, e quindi potrà fornirci delucidazioni su quanto abbiamo appreso nell'audizione di ieri e più precisamente sull'emergenza idrogeologica che verrebbe a crearsi con la realizzazione del nuovo tratto della linea Cumana.

NUCARA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Svolgerò in questa sede una breve relazione. Mi scuso in anticipo, ma preannuncio che alle ore 9,15 ho un impegno fissato con l'Autorità del bacino del Tevere a Palazzo Barberini. Rimarrò qui, naturalmente, fino a quando mi sarà possibile, perché sono interessato a udire se i Commissari hanno richieste, domande da fare in merito all'argomento che discuteremo. In ogni caso sono disponibile a tornare qui quando il Presidente lo riterrà opportuno.

La criticità dell'assetto idrogeologico del comune di Napoli, testimoniata tra l'altro dalla frequenza di collassi e sprofondamenti in occasione di eventi meteorici intensi, era stata già evidenziata nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul rischio idrogeologico, realizzata nel 1999 dal Ministero dell'ambiente, in collaborazione con il Dipartimento dei servizi tecnici Nazionali, il Dipartimento della protezione civile e l'ANPA; nell'ambito di tale indagine il comune di Napoli risultò classificato al livello di attenzione per il rischio idrogeologico molto elevato.

Con riferimento alle attività di pianificazione relative all'assetto idrogeologico nella città di Napoli, l'area urbana rientra nel territorio di competenza dell'Autorità di bacino regionale Campania Nord-Occidentale. L'Autorità di bacino ha approvato, con delibera di Comitato istituzionale n. 14 del 31 ottobre 1999, il piano straordinario diretto a rimuovere le situazioni di rischio idrogeologico più alto di cui all'articolo 1, comma 1-bis, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180.

In particolare, nell'area urbana, sulla base degli elementi conoscitivi disponibili, sono state perimetrare, su scala 1:25.000, per quanto riguarda il rischio da frana, le aree a rischio molto elevato, le aree di alta attenzione, le aree in cui non è stata riconosciuta franosità pregressa, ma con elementi litostratigrafici predisponenti a fenomeni franosi e che necessitano pertanto di approfondimenti e, per quanto riguarda il rischio idraulico, le aree a rischio idraulico medio e le aree a rischio idraulico moderato.

L'Autorità di bacino sta predisponendo il piano stralcio per l'assetto idrogeologico ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del citato decreto-legge n. 180 del 1998: nell'ambito di tali attività sono in corso approfondimenti conoscitivi anche nell'area urbana e verranno prodotte cartografie relative ai fenomeni di dissesto su scale di maggiore dettaglio (1:5.000).

In particolare, l'area urbana di Napoli è estesamente interessata da dissesti idraulici e franosi, e da numerosissime cavità, impostate in misura prevalente nei tufi e nelle pozzolane, riconducibili a cunicoli, cisterne, gallerie, cave sotterranee e pozzi realizzati per scopi diversi a partire dal Neolitico fino ad arrivare alla seconda guerra mondiale. Si tratta principalmente di acquedotti eseguiti nelle varie epoche al servizio della città, cui si sono aggiunti, a seguito dell'unità d'Italia, importanti interventi urbanistici e opere che hanno profondamente trasformato l'area urbana, comportando ingenti attività di escavazione prima nella collina di Capodimonte, nella zona dello Scudillo, di S. Rocco, del Vomero, di Materdei e successivamente, nel periodo 1925-1930, nei quartieri di Fuorigrotta e di Posillipo per la realizzazione di un importante complesso di gallerie (galleria Laziale, galleria Ferrovie dello Stato, galleria della Cumana, galleria della Circumflegrea, galleria della Vittoria, galleria della funicolare centrale, galleria di Montesanto, gallerie di Chiaia e Posillipo).

La causa principale dei dissesti è riferibile al mancato o inefficace drenaggio delle acque superficiali, la cui corretta pianificazione non è stata mai effettuata. Le caratteristiche meccaniche dei terreni affioranti nella città sono generalmente buone, ma le condizioni di acclività, la profondità della falda idrica sotterranea e l'innescò di flussi di acque con gradienti idraulici elevati determinano fenomenologie riconducibili a sfornellamenti, distacchi dalle pareti, cedimento di pilastri, fenomeni di erosione interna nei terreni piroclastici di copertura, facilmente mobilizzati e trasportati nelle cavità a seguito di piogge intense o della rottura di sottoservizi.

L'entità dei danni provocati è aggravata dalla forte antropizzazione del territorio, dalla massiccia diffusione dell'abusivismo edilizio (appena

il 50 per cento degli interventi edificatori sul territorio è realizzato con le regolari autorizzazioni delle pubbliche amministrazioni), dalla carente manutenzione dei sottoservizi installati nel sottosuolo, dallo stato precario della rete fognaria.

A seguito di un tragico evento verificatosi nell'inverno 1996-1997, il sindaco di Napoli è stato nominato, ai sensi dell'ordinanza del Ministero dell'interno n. 2509 del 1997, Commissario straordinario per l'emergenza sottosuolo. Attraverso il supporto di un Comitato tecnico, il Commissario ha l'incarico di svolgere un'indagine sullo stato del sottosuolo, di esaminare i progetti esecutivi redatti allo scopo di eliminare le situazioni più urgenti e per i quali sia possibile un rapido affidamento dei lavori, di formulare pareri per la progettazione di ulteriori interventi di emergenza per eliminare situazioni di pericolo per instabilità del sottosuolo e dei versanti, di caratterizzare lo stato di dissesto del sottosuolo e dei versanti nella città di Napoli e di individuare un quadro organico di interventi secondo criteri di priorità connessi al rischio.

Dall'esame del rapporto di fase redatto nel mese di aprile 2000, emerge un primo quadro conoscitivo dei dissesti e, nello specifico, anche delle cavità sotterranee (numero, estensione, tipo, eccetera) ed una stima delle risorse necessarie per procedere agli interventi di messa in sicurezza del territorio, valutate complessivamente in circa 2,89 miliardi di euro. Tali risorse comprendono interventi per la rete fognaria e di drenaggio, per le cavità, per opere di sostegno, per i costoni tufacei, per i pendii in terreni sciolti.

Per la messa in sicurezza delle sole cavità sotterranee (quantificate complessivamente in 733) le risorse necessarie ammontano, secondo tali stime, a circa 568,10 milioni di euro e sono valutati in 139,44 milioni di euro i fondi relativi all'esecuzione degli interventi prioritari sulle cavità che presentino condizioni prossime al limite di stabilità.

Recentemente, il Ministro dell'ambiente ha sollecitato un più stretto raccordo tra i tecnici dell'Autorità di bacino ed i rappresentanti della struttura commissariale del comune di Napoli e sono stati organizzati incontri, l'ultimo dei quali tenutosi in data 16 gennaio ultimo scorso, al fine di mettere a disposizione dell'Autorità di bacino, per il redigendo piano stralcio per l'assetto idrogeologico, l'ingente patrimonio informativo raccolto nell'ambito dell'indagine del Commissario delegato. La prossima riunione – sempre dedicata alla questione – è fissata per domani 24 gennaio.

In generale, si fa presente che la particolare situazione del territorio del comune di Napoli va inquadrata in un più ampio contesto di problematiche inerenti la difesa del suolo su scala nazionale.

A tal proposito, si rileva che l'Agenzia di protezione civile ha redatto il «Piano degli interventi strutturali per la riduzione del rischio idrogeologico in aree urbane ad altissima vulnerabilità». Per quanto riguarda la città di Napoli, l'indagine tiene in considerazione i risultati del rapporto del Commissario straordinario per l'emergenza sottosuolo, cui ho già accennato. Da questo piano emerge un fabbisogno di 1.623 miliardi di lire per interventi prioritari in 9 città italiane.

Riferendosi poi all'intero Paese, gli studi redatti dalle Autorità di bacino indicano in 18.920 miliardi di lire le risorse necessarie alla realizzazione degli interventi più urgenti in aree a rischio idrogeologico molto elevato.

Volendo ragionare secondo una programmazione con prospettiva decennale, è stato valutato un fabbisogno di 63.301 miliardi di lire per la realizzazione di interventi di difesa del suolo finalizzati alla sistemazione complessiva dei bacini idrografici.

Per quanto riguarda i fondi di competenza di questo Ministero specificamente destinati alla riduzione del rischio idrogeologico, nelle annualità 1998 e 1999-2000, sono stati finanziati in Campania 47 interventi urgenti a valere sulle risorse del citato decreto-legge n. 180, per un importo di 67,435 miliardi di lire.

Per quanto riguarda le risorse per interventi di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legge n. 180 dell'11 giugno 1998, assegnate alla regione Campania, per le quali non sono stati ancora identificati gli interventi da finanziare, il quadro è il seguente: 10,2 miliardi di lire relativi al residuo indiviso del decreto legge n. 180 dell'11 giugno 1998 (annualità 1999-00), accantonati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 settembre 1999; 7,8 miliardi di lire relativi ai programmi di interventi urgenti *ex* decreto-legge n. 279 del 12 ottobre 2000, articolo 1, comma 5; 13,32 miliardi di lire assegnati con decreto direttoriale del 31 dicembre 2001 relativi ai programmi di interventi urgenti (annualità 2001) finanziati con la legge n. 388 del 23 dicembre 2000.

La regione Campania ha ripartito con decreto della giunta regionale n. 1951 dell'11 maggio 2001 le risorse già trasferite (importo complessivo 18,04 miliardi di lire) e all'Autorità di bacino Nord-Occidentale (competente anche per il territorio del Comune di Napoli) sono stati destinati 4.330 milioni di lire, corrispondenti a 2,24 milioni di euro.

La regione Campania sta inviando le proposte di interventi redatte dalle Autorità di bacino a valere sulle predette risorse ed è in corso l'istruttoria per l'approvazione dei programmi già pervenuti presso la segreteria del Comitato dei Ministri per i Servizi tecnici nazionali e gli interventi in materia di difesa del suolo.

Con riferimento ai fondi di cui alla legge n. 183 del 18 maggio 1989, l'Autorità di bacino Campania Nord-Occidentale ha approvato, con delibera del Comitato istituzionale n. 11 del 14 dicembre 2001, il programma di interventi da ammettere a finanziamento ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 2001, n. 331, «Ripartizione dei fondi finalizzati al finanziamento degli interventi in materia di difesa del suolo per il quadriennio 2000-2003». Non sono individuati interventi di mitigazione del rischio idrogeologico nel comune di Napoli.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Sottosegretario, per la sua ampia e interessante esposizione, della quale prendiamo atto.

Desidero ricordare che nel corso di questa indagine conoscitiva sono emerse carenze impressionanti nella gestione commissariale, nonché con-

traddizioni per quanto riguarda sia la politica complessiva dell'Autorità di bacino, sia il lavoro del Comitato tecnico costituito nell'ambito del commissariamento straordinario. È emerso, altresì, il dato incontestabile dell'assoluta insufficienza, anzi in molti casi della mancanza di qualsiasi manutenzione, della rete di servizi (idrica e fognaria). Tale assenza di ordinaria manutenzione ha provocato una condizione di emergenza che è all'origine di tanti disastri e dissesti, i quali impongono provvedimenti-tampone quanto mai costosi.

Le informazioni raccolte costituiranno la «spina dorsale» del contenuto del documento conclusivo che sarà predisposto al termine dell'indagine conoscitiva.

In questa sede, vogliamo richiamare l'attenzione del Governo sulla situazione di emergenza venutasi a creare nella città di Napoli a causa di una gestione commissariale che si dimostra del tutto insufficiente. Il Governo dovrebbe riconsiderare il tipo di approccio nell'affrontare l'emergenza idrogeologica a Napoli e, probabilmente, anche l'assetto attuale della gestione commissariale. Nel dire ciò si fa riferimento ai dati emersi dal complesso delle audizioni che si sono tenute, nel corso delle quali è stato messo in discussione persino il lavoro del Comitato tecnico.

A mio avviso, pertanto, il Governo dovrebbe acquisire i dati del Comitato tecnico e valutare se quanto è stato affermato in questa sede, da tecnici di valore e di grande spessore, risponde ai livelli di allarme enunciati.

Ringrazio nuovamente il sottosegretario Nucara che ha preannunciato di avere un altro impegno cui ottemperare, e do la parola al vice ministro Martinat.

MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. La città di Napoli ha dovuto affrontare in questi anni diversi eventi che hanno rivestito il carattere di grave calamità, che però non sono stati connessi ad eccezionali precipitazioni.

In particolare, si ricorda che nel 1996 e nel 1997 nella città di Napoli si sono verificati gravi dissesti, tra cui il crollo di un galleria a Secondigliano, una voragine a Miano, crolli di muri e frane di colata, con numerose vittime. Da ultimo, lo scorso 15 settembre, i collettori di drenaggio del sistema fognario della città, a seguito delle violentissime precipitazioni, si sono rivelati del tutto insufficienti ed inadeguati a sopportare un forte incremento della pressione delle acque. In conseguenza di ciò i collettori hanno provocato il cedimento del terreno sovrastante con danneggiamenti alle infrastrutture.

Dopo i primi di questi eventi l'allora sindaco Bassolino fu nominato Commissario straordinario, chiamato ad assolvere diverse funzioni con l'ausilio di un Comitato tecnico composto da 11 membri, di cui 5 docenti universitari, anche se da più parti fu espressa la necessità di avvalersi di professionalità specifiche nel settore dell'idraulica.

Fino ad oggi sembra che il Comitato tecnico abbia studiato la situazione del capoluogo campano con un approccio rigidamente monotematico

e caratterizzato dalla straordinarietà, non affrontando le questioni esistenti in modo interdisciplinare, tenendo cioè conto anche delle caratteristiche urbanistiche, architettoniche e storiche della città partenopea. In esito a tale approccio, per la risoluzione dei gravi problemi di instabilità del sottosuolo urbano sono state formulate alcune proposte a dir poco discutibili.

Infatti, quanto ai 5.600 miliardi di lire circa previsti dal Comitato tecnico per gli interventi nell'area napoletana, occorre chiarire che quest'ultimo ha messo a punto un complesso di opere di grandissima portata per realizzare la nuova rete fognaria della città. Invece, appare utile procedere ad interventi di dimensioni minori, anche perché non si può non evidenziare che la città di Napoli non sopporterebbe l'apertura di ulteriori cantieri attivati, contemporaneamente, per l'esecuzione di interventi per un importo annuale superiore a 51.645.000 di euro (100 miliardi di lire).

A fronte di una rete fognaria di circa 1.300 chilometri, inoltre, il Comitato tecnico ha disposto, negli ultimi anni, ispezioni che hanno riguardato soltanto circa 100 chilometri di condotte. Non si comprende pertanto come, sulla base di verifiche così limitate, sia stato possibile stimare in circa 5.600 miliardi di lire il costo degli interventi necessari.

A parere del sottoscritto, e quindi del Ministero, sarebbe necessario - oltre che meno oneroso di quanto proposto dal Comitato tecnico - intervenire prontamente sulla rete acquedottistica, ridurre le perdite, che ammontano a circa il 30 per cento, provvedere alla manutenzione della rete fognaria e realizzare terrazzamenti e canali di drenaggio volti ad intercettare le acque superficiali, onde evitare la formazione di colate di fango.

In definitiva, si ritiene che, per fronteggiare eventi straordinari e per risanare le situazioni che hanno provocato gravi calamità sul territorio partenopeo, è necessario abbandonare interventi con carattere di emergenza e di straordinarietà ricorrendo alla programmazione ordinaria, attuata dalle strutture del provveditorato alle opere pubbliche, del comune, della provincia e della regione Campania, evitando il ricorso a deroghe alle leggi vigenti (legge-quadro sugli appalti).

PRESIDENTE. Ringrazio il Vice Ministro, anche perché nel suo intervento ha confermato le risultanze del nostro lavoro.

In realtà, come ci stiamo stancando di ripetere, questa situazione di totale emergenza dell'assetto idrogeologico è stata anche provocata dalle politiche complessive sul territorio da parte delle amministrazioni che si sono succedute a Napoli negli ultimi 15-20 anni; il richiamo, da parte del Ministero e delle autorità centrali, al livello di attenzione per il rischio idrogeologico assai elevato non sembra aver mobilitato le energie locali come la situazione avrebbe dovuto imporre.

Come lei sa e ha ricordato, signor Vice Ministro, l'Autorità di bacino ha avviato un monitoraggio non del tutto sufficiente. Prendo atto di quanto lei ha affermato a proposito del lavoro del Comitato tecnico, un lavoro che si è dimostrato del tutto insufficiente e che non è in grado di ipotizzare

rigorosamente e seriamente gli interventi complessivi sull'assetto idrogeologico della città.

Sollecito lei, come ho già fatto con il sottosegretario Nucara, a far sì che il Governo mostri attenzione per questa situazione, perché ancora pochi giorni fa vi sono stati altri sprofondamenti a Napoli: ogni volta che ci sono eventi meteorologici appena accentuati, lì si vive una situazione d'allarme complessivo.

Il provveditore alle opere pubbliche, quando è venuto qui in Commissione, ha denunciato le carenze complessive anche per quanto riguarda l'impiego delle risorse disponibili: non sono state cioè impegnate e spese tutte quelle risorse economiche e finanziarie che il comune di Napoli ha già in cassa.

Sollecito dunque a prestare la massima attenzione a quanto avviene in quella città, anche per le opere pubbliche che si dovrebbero realizzare.

SCOTTI (FI). Tra le varie segnalazioni che hanno portato alla nostra attenzione alcuni professori ed esponenti di comitati tecnici, non ricordo chi ha fatto presente, fra le altre, una notizia che mi ha un po' impressionato. Uno dei metodi per realizzare il rilievo stratigrafico della situazione geologica mi è sembrato un divertimento informatico. Egli ha affermato, infatti, che è stato realizzato un *software* per una simulazione che in alcuni casi, come è stato verificato, non corrisponderebbe alla realtà.

A parte il costo di quest'operazione, per quel che ha denunciato questo professore, questa simulazione risulta tra i documenti utilizzati da chi effettua progettazioni e autorizza costruzioni. Vorrei che si tenesse presente quest'elemento pericolosissimo ed eventualmente si operasse qualche verifica, per capire chi possa aver commissionato questo lavoro.

PRESIDENTE. In Commissione si è parlato di questo divertimento informatico anche per mettere in discussione – diciamo con franchezza – il lavoro del Comitato tecnico. Ecco perché richiamo l'attenzione del Governo sul tipo di gestione dell'emergenza idrogeologica che il commissariamento sta portando avanti in città, perché quando si verificano fatti come quelli del 15 settembre scorso la responsabilità, alla fine, ricade sull'Esecutivo. Infatti, l'amministrazione locale rivendica immediati interventi a pioggia per centinaia di miliardi, il Governo non può affrontare queste richieste e di conseguenza viene ritenuto responsabile di tutto quanto di negativo avviene nella città.

FLORINO (AN). La ringrazio, vice ministro Martinat, per essersi reso disponibile nei confronti della Commissione anche in un orario così poco agevole.

Voglio far rilevare, così come riportato nella nota di cui ha dato lettura, che il Commissario straordinario, su delega del Governo, poteva già agire nel passato in virtù di una relazione licenziata dalla Commissione ambiente nel 1997. Con sommo stupore abbiamo appreso qui in Commissione che su 138 miliardi di lire erogati ne sono stati spesi solo 35. Mi

viene spontaneo affermare che, se tutti i fondi erogati fossero stati spesi, probabilmente i danni del 15 settembre 2001 non si sarebbero verificati.

Mi dispiace che non siano presenti esponenti dell'opposizione, tuttavia ritengo che occorra mettere in discussione la delega che il Governo ha affidato al sindaco di Napoli per gli interventi straordinari. Credo che, se vogliamo affrontare seriamente il problema del rischio idrogeologico, così come lei ha detto, bisogna passare ad una gestione ordinaria, eliminando interventi straordinari e a pioggia. Questo anche per rispondere alla questione che ha posto il Presidente, cioè che la straordinarietà non consente di rimettere in sesto le condizioni di rischio in cui vive la nostra città.

Ribadisco quindi il mio pensiero: occorre ritornare ad un'autorità di Governo per tutti gli interventi legati al rischio idrogeologico della città di Napoli.

PRESIDENTE. Come il senatore Florino ha denunciato in Commissione alcune settimane fa, una parte di quelle risorse sono state impegnate per la nuova sede della Protezione civile; in realtà, quindi, non si interviene sul sistema fognario, ma si ristrutturano immobili!

Pertanto, richiamiamo l'attenzione del Governo anche su queste forme di impegno e di impiego delle risorse disponibili.

ZAPPACOSTA (AN). Ormai da tempo nel corso delle audizioni è emersa una situazione molto delicata, che precipita di anno in anno. La prima questione da affrontare (mi rifaccio a quanto già espresso dal senatore Florino, ma lo affermo anche sulla base di quanto emerge dalle audizioni) è che, se non esiste una vera e propria responsabilità, esiste una limitatezza della gestione politica dei fondi a Napoli.

Quindi ribadisco che forse il Governo dovrà valutare in modo diverso l'individuazione della figura del sindaco, come figura amministrativa e politica, per quanto concerne il ruolo di Commissario straordinario. Abbiamo ormai accertato che il ruolo del Commissario è ampiamente insufficiente anche in termini di coordinamento dei comitati scientifici, tanto è vero che dalle audizioni abbiamo potuto constatare con non poca sorpresa che si hanno valutazioni diverse in merito: ciò è legittimo nel campo tecnico-scientifico, ma non se vi è disparità di vedute, quando non addirittura un conflitto di analisi, addirittura su questioni di fondamentale importanza.

Quindi, noi di Alleanza Nazionale ribadiamo la necessità che il Governo approfondisca le questioni inerenti la figura del Commissario, anche perché dal lavoro del Commissario straordinario dipende una serie di priorità che a nostro avviso è essenziale nell'affrontare il problema che valutiamo, alla luce di quanto abbiamo ascoltato, in modo assai complesso: ci rendiamo conto, infatti, delle difficoltà in cui incorrerebbe chiunque si trovasse ad affrontare una bonifica di un territorio caoticamente urbanizzato.

Ci sono però due questioni che vanno affrontate dall'amministrazione comunale, dall'amministrazione regionale e dal Governo centrale, stante la complessità, l'importanza e le dimensioni della città di Napoli. Alla fin fine, a prescindere dalle condizioni predisponenti di natura geologica,

idrogeologica, litologica e quant'altro, va valutata con attenzione anche da parte del mondo politico una realtà climatica ed atmosferica che sta cambiando anche in Italia: andremo incontro sempre più a precipitazioni particolarmente selvagge e abnormi rispetto alle medie passate. Ciò significa che Napoli deve affrontare prioritariamente una questione: è delittuoso e criminale lasciare quasi del tutto inutilizzati fondi già assegnati o addirittura «distrarli» per altri impieghi, come giustamente ha osservato il senatore Florino, ma anche come abbiamo avuto modo di ascoltare più volte.

La priorità del comune di Napoli è la bonifica della rete acquedottistica e fognaria. Sottolineerei quindi questo aspetto, pregando il Governo di analizzare fundamentalmente queste due questioni.

È necessario dunque ricercare una figura diversa, forse di espressione governativa, per assolvere ai compiti di Commissario straordinario; si dovrebbe trattare di una figura avulsa dalla realtà e dalla politica, dal contesto ambientale nel quale si troverà ad operare. La priorità tecnica è quella di curare in maniera adeguata, attraverso la manutenzione ordinaria e straordinaria, la rete acquedottistica e fognaria, perché quello è l'unico vero primo passo che si può compiere avendo certezza di affrontare un problema che, nella maggior parte dei casi (e quindi anche a Napoli), è il vero responsabile del dissesto idrogeologico dei centri urbani, soprattutto del Mezzogiorno d'Italia.

PRESIDENTE. Sono certo che gli esiti del lavoro complessivo di questa Commissione recepiranno alcune delle proposte e delle valutazioni poc'anzi espresse dal senatore Zappacosta.

MANFREDI (FI). Signor Presidente, concordo sostanzialmente con quanto è stato detto dai senatori Zappacosta e Florino.

Desidero solo puntualizzare, da parte nostra, un aspetto di principio, e cioè il fatto che in una situazione come quella che ci è stata delineata nel corso di queste audizioni (che comunque conoscevamo) si determina chiaramente la situazione di rischio prevista dalla legge 24 febbraio 1992, n. 225, istitutiva della Protezione civile. Siamo cioè in una situazione di emergenza, che va valutata come tale.

In questo caso, le soluzioni, a mio avviso, possono essere due. O si ritiene che le amministrazioni in carica siano di per sé stesse in grado di risolvere i problemi, ma che in ogni caso sia necessaria una dichiarazione di stato di emergenza, in modo da consentire loro di operare con strumenti legislativi più snelli; oppure, se questo non è il caso, indubbiamente la seconda soluzione possibile è quella del commissariamento, che si ripropone sommariamente gli stessi obiettivi.

Ma allora confesso che non riesco a comprendere come si possa individuare nell'amministratore in carica lo stesso Commissario: mi sembra una contraddizione in termini. Ritengo che sia pure una contraddizione in termini il nominare Commissari, come è stato fatto nel corso della passata legislatura, i presidenti delle regioni colpite da calamità naturali (vedasi per esempio l'Umbria durante il noto terremoto di tre anni fa).

Se vi deve essere un Commissario, a mio parere dovrebbe essere qualcuno che viene dall'esterno, perché ovviamente, se questa è la soluzione giuridica scelta, deve essere preferito qualcuno che non si possa identificare con gli amministratori; se, invece, si dovesse ritenere che gli amministratori siano in grado di risolvere i problemi, allora tutt'al più è necessario, attraverso la decretazione dello stato di emergenza, consentire loro di operare in deroga a talune norme e con adeguati fondi a disposizione.

PRESIDENTE. Siamo convinti che, a conclusione del nostro lavoro ed anche sulla base del documento conclusivo, della relazione che predisporremo, il Governo esprimerà le sue valutazioni e quindi assumerà anche delle determinazioni che tengano conto di quanto emerso in questi mesi di lavoro.

Ringraziamo il vice ministro Martinat per la sua presenza puntuale ed anche – diciamolo con franchezza – per il coraggio che ha dimostrato questa mattina qui, in Commissione, parlando con grande chiarezza su una questione che spesso, anche a livelli non locali, viene affrontata con un approccio che a volte richiama una sorta di autocensura.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,30.